

# TACITO

## Vita

Sulla sua vita non si hanno particolari certezze: nasce all'incirca nel **55 d.C.** e il suo prenome è per alcuni **Publio**, per altri **Caio**.

Nasce per alcuni a **Terni**, perché un imperatore tardo del terzo secolo, di nome Tacito, dice di avere tra i suoi antenati proprio Tacito; per altri a **Roma** perché negli Annales vi è una generica allusione a Roma nella sua prima infanzia; per altri è nato in **Gallia Narbonense** perché il cognomen Tacito e il nomen Cornelio sono diffusi in quell'aria e perché da quell'aria proviene il suocero, Giulio Agricola.

La famiglia è agiata perché gli consente di seguire un **corso di studi rispettabile**, sia in ambito **retorico** (con il maestro Quintiliano) e **giuridico**.

**Nel 78 d.C. sposa la figlia di Giulio Agricola**, un funzionario imperiale molto importante, sotto la cui protezione lo storiografo inizia il **Cursus Honorum**, sotto i tre imperatori della dinastia Flavio, Vespasiano, Tito e Domiziano.

Il Cursus è molto rallentato.

Infatti, dopo aver cominciato il Cursus, Tacito intraprende degli incarichi fuori Roma e, nel **93 d.C.**, rientra a Roma in seguito **all'omicidio del suocero Agricola**, sulla cui morte si ha un giallo e si pensa che proprio l'imperatore Domiziano lo avesse avvelenato, probabilmente per invidia.

La morte del suocero comporta quindi delle ripercussioni nella vita di Tacito che, non avendo più agganci politici, si trova ostacolato e diventa **console**, tra l'altro **supplente**, solo sotto Nerva nel **97 a.C.**

**Nel 112 e 113 d.C.**, Tacito viene mandato in **Asia** per il **proconsolato**, insieme all'amico **Plinio il Giovane** che è la principale informazione per la vita dell'autore.

**Dopo il proconsolato non si sa più nulla:** per alcuni si è ritirato a vita privata ma non c'è nulla di certo.

La **morte** lo coglie negli ultimi anni del principato di Traiano, **intorno al 117 d.C.**, o nei primi anni sotto Adriano.

**Il Corpus di Tacito** comprende due grosse opere storiografiche, gli Annales e le Historiae, e poi altre operette come il Dialogus de Oratoribus, sulla decadenza dell'oratoria contemporanea, l'Agricola, una monografica apologetica nei confronti del suocero, e un'operetta di carattere Geo-Etnografico, la Germania.

## **Dialogus de Oratoribus (102 a.C.)**

È un **dialogo** in **42 capitoletti** che presenta una **riflessione incentrata sulla decadenza dell'oratoria**, volta ad individuarne le cause.

L'opera è **dedicata a Fabio Giusto**, un console del 102 d.C.

Questo elemento ha fatto sorgere dei problemi a livello di **datazione** in quanto il dialogo è ambientato durante il principato di Vespasiano, e quindi è stata collocata sotto Vespasiano, ma sicuramente è successiva per via della presenza di Fabio.

Un altro problema è l'**autenticità**: la tradizione manoscritta la attribuisce a Tacito, ma in Epoca Umanista si è notato che lo **stile è molto ciceroniano**, lontano da quello del nostro autore; in realtà potrebbe essere stato **scritto così** sia per il suo **genere** sia perché **ricalca lo stile di Quintiliano**, che risente fortemente di quello di Cicerone.

È ambientato nella **villa** di un poeta tragico, **Curiazio Materno**.

### **Cause della Crisi dell'Eloquenza**

Ci sono **diversi interlocutori**, i quali attribuiscono le cause della crisi dell'eloquenza a più elementi:

- **Scuole inadeguate e maestri impreparati**
- **La retorica ha perso il suo aggancio con la vita politica** per divenire solamente **un'ostentazione nell'uso della parola nelle scuole** di declamazione, è solo un **esercizio** virtuosistico.
- **La decadenza morale**, dei costumi, che quindi si riflette sull'eloquenza.

**Contro** questi interlocutori **si schiera Curazio**, portavoce del pensiero di Tacito, che dice che bisogna spostare l'attenzione sui **fattori socio-politici**:

- La causa fondamentale della crisi dell'eloquenza è stata il **cambiamento socio-politico**, la trasformazione dei rapporti di potere: **l'oratoria infatti non può vivere in un regime accentrato**, laddove ci sia un imperatore, ma per poter sopravvivere ha bisogno della **libertà**, dello **scontro**, delle **discordie civili tipiche dell'Età Repubblicana**. Quando infatti le discordie sono finite si è persa questa libertà di scontro e quindi anche quella di espressione, l'oratoria.

Tacito dice che **l'eloquenza è diventata accademica**, del tutto sganciata dalla realtà e ha perso la sua finalità legata alla lotta civile-politica.

### **Il Principato**

**Tacito sembrerebbe quindi avverso al principato ma non è così**: lo ritiene come **un'evoluzione necessaria che ha garantito la pace e la sicurezza sociale** (la concordia).

Non rimpiange nostalgicamente la Repubblica, semplicemente constata che sotto i regimi di matura monarchica viene a mancare la libertà di espressione, l'eloquenza cambia molto e perde i suoi caratteri peculiari.

Materno inoltre afferma di voler abbandonare l'oratoria per dedicarsi alla **poesia tragica**: alcuni critici hanno visto in questo la volontà di **Tacito** di abbandonare la **vita pubblica** per dedicarsi a quella **privata** e alla storiografia.

## Agricola (98 a.C.)

È una **monografia**, incentrata sulla **biografia del suocero Giulio Agricola**.

Frammentata in **46 capitoli**, è così suddivisa:

- 1) Tappe importanti della **vita** di Agricola fino alla spedizione in Britannia,
- 2) **Excursus** etno-geografico sulla **Britannia**,
- 3) Narrazione della **spedizione** in **Britannia**
- 4) **Ultimi anni** di Agricola

**La vita di Agricola** è quindi una **cornice** per la descrizione geo-etnografica della Britannia e la spedizione vittoriosa in Britannia.

### Il Genere

Non c'è un genere preciso di riferimento ma una **commistione**: da una parte è una **biografia**, da un'altra è un'opera di **carattere storico**, da un'altra ancora è **geo-etnografica**, ma è anche una **laudatio funebris** come elogio di Agricola.

### Il Principato

Nell'opera un elemento fortemente marcato è **l'atteggiamento critico nei confronti di un principato tirannico** che ha contrassegnato l'impero di Domiziano, ma **non vi è il rimpianto per la Res Publica** perché Tacito ritiene **l'impero necessario** e non lo mette in discussione.

### Il Vir Probus durante un Principato

Se **Agricola** è il personaggio centrale, bisogna vedere quali sono le sue caratteristiche per capire quali sono quelle di un uomo onesto durante il principato.

Possiede la **virtus**, differente da quella di Catone l'Uticense, che aveva sacrificato la propria vita per mantenere la *libertas*: il *vir probus* deve infatti **operare per lo stato** ed essere un **funzionario onesto e rigoroso** del regime, che affronti con rigore tutti i compiti.

Non è né uno schiavo o cortigiano, né un oppositore: prende le distanze quando il principe è scellerato, come nel caso di Domiziano, ma non si oppone mai. È in una **posizione intermedia**.

Questo modello nuovissimo, fa capire come anche quando il contesto storico è avverso all'onestà, possano ugualmente esserci uomini grandi e buoni, a servizio dello stato e che vivono con spirito di sacrificio, ma non per la *libertas*, che è negata di fatto trovandoci sotto un principato.

**La morte di Agricola**, a differenza di quella eclatante e ostentata di Catone, si consuma in maniera **invisibile**, nascosta, privata.

### L'Excursus sulla Britannia

Prima di parlare della spedizione in Britannia, su modello Cesariano, Tacito apre un *excursus* sulla geografia e sugli usi e costumi della regione.

Tacito ci fa vedere una **significativa concezione del barbaro**, che seppur **inferiore** al romano perché non progredito, è tuttavia **"salvo" dalla corruzione** che si è ormai insinuata a Roma e ha **costumi più puri**.

All'interno di questa diversità è importante una coppia di discorsi, quello del capo barbaro, dei Caledoni, Calcago e quello di Agricola ai suoi soldati.

**Il discorso di Calcago<sup>1</sup> è un'accusa** da un punto di vista straniero **all'imperialismo romano**.

I **romani** sono definiti come **predoni** del mondo, **rapaci**, **superbi** se il nemico è ricco, **avid** se è povero, sono **insaziabili**. I barbari invece cercano la libertà.

Tacito tuttavia non condivide di fatto la posizione del barbaro e infatti presenta a fianco il **discorso di Agricola**, che rappresenta il punto di vista romano del **civilizzare i nuovi popoli**.

Tuttavia il discorso di Calcago è importante sia per far vedere come Tacito faccia vedere le opinioni degli altri e come questi **barbari** abbiano una **fierazza** e un **valore militare che fanno ancora di più risaltare le capacità di Agricola**, che è stato capace di sconfiggerli.

---

<sup>1</sup> n.b.: "rubare, massacrare, rapinare chiamano impero, con falso nome, e, dove hanno fatto il deserto, lo chiamano pace" (lat. *aufferre, trucidare, rapere*) è stato lo slogan dei pacifisti durante la Guerra del Vietnam.

## Gli Imperatori

L'operetta si sviluppa con una **ring composition** perché nel Proemio (capp. 1-3) viene rievocata una forte polemica al principato tirannico di **Domiziano**.

Dopo la storia di Agricola, la spedizione e la vittoria in Bretagna, a partire dal 39° cap. fino al 43° si vede ancora la polemica di Tacito nei confronti di Domiziano che è invidioso di Agricola, lo richiama a Roma, dove l'uomo rifiuta il proconsolato in Asia, si ritira così a vita privata e poco tempo dopo viene ucciso.

I capitoli 44-45 e 46 esaltano invece il governo dei nuovi governatori, **Nerva, Vespasiano, e Traiano** (il cui avvento, estremamente positivo, era stato accennato **all'inizio** dell'opera).

In questo elogio la tirannide viene del tutto superata perché i nuovi imperatori hanno garantito l'operazione difficile di mettere in **connubio principato e libertà**, che permettono di tessere l'elogio di Agricola, la cui biografia si inserisce in una cornice molto polemica.

## Germania (98 a.C.)<sup>2</sup>

Divisa in **46 capitoli**, è un'opera di **carattere geo-etnografico** incentrato sulla **Germania**.

Secondo alcuni era **inizialmente** concepita come un **excursus** da inserire nelle *Historiae*, un'opera storiografica ricca di altri excursus come quello sui Giudei.

### Fonti

Nonostante l'opera sia una monografia, quindi autonoma, Tacito prende spunto da opere storiografiche ricche di excursus di questo tipo: *De Bello Gallico* di **Cesare**, ai *Bella Germanica* di **Plinio il Vecchio**, alle *Historiae* di **Sallustio** e a quelle di **Livio**.

Inoltre ci sono **informazioni di "prima mano"**, per il fatto che Domiziano era stato un legato nella Gallia confinante la Germania.

**Il Contenuto** si divide in due parti:

**1-27:** Geografia del territorio germanico e Usi e Costumi dei Germani (Famiglia, Matrimonio, Religione)

**28-46:** Diverse Etnie e Tribù delle popolazioni germaniche con differenti caratteristiche

### I Germani

Tacito **parte dalla Geografia per spiegare** come la morfologia del territorio e le **caratteristiche di un popolo** vi sia uno stretto collegamento: **la geografia determina l'essenza del popolo**.

Per questo motivo vi è un atteggiamento simile a quello visto nella Bretagna: queste popolazioni sono rozze ma sono più **genuine perché mancano di progresso**.

Vengono loro riconosciute **diverse virtù collettive**: sono **bellicosi**, hanno una ferrea **educazione** fisico-militare, **lottano per l'autonomia** della propria tribù (fierezza), e le **donne** sono viste come sobrie, severe, fedeli, estranee all'amore per il lusso (velata polemica nei confronti delle donne romane contemporanee).

E alcuni **difetti**, vizi gravi: la tendenza ad essere **pigri**, ad **ubriacarsi**, ad amare il **gioco**.

**Tacito non dubita però mai sul fatto che i Romani abbiano la superiorità sui Germani**, che hanno solo alcune caratteristiche positive che a Roma si sono perse.

### Interpretazione Nazista

L'operetta fu citata e piegata al servizio dell'ideologia nazista per **avvalorare il mito della Purezza Razziale**. Nel **capitolo IV** infatti si insiste sul fatto che i Germani sono **Autoctoni**, non si sono mai contaminati con altri popoli e sono sempre stati in quel territorio (genus unico).

Sembrerebbe quindi che la razza ariana sia una razza, l'unica, pura.

**Chamberlain**, in *Le Basi del 19esimo secolo*, riprendendo il testo latino, aveva addirittura **cambiato** una parola del testo da **tamquam** (come) a **quamquam** (benché), accentuando il fatto che tutte le etnie del ceppo germanico, nonostante il grande numero, fossero sempre **purissime**.

**Luciano Canfora** è però intervenuto dicendo che in realtà **non vi è nessuna esaltazione della purezza** della razza anche perché Tacito, essendo romano, ha visto che la **grandezza romana** si è costruita propria sulla **mescolanza** di etnie diverse, e la sua decadenza è dovuta al logoramento sociale-militare politico, legato al fatto che l'impero è divenuto troppo grande e ha perso il proprio vigore e i propri ideali.

**La critica alla Romanità non è legata alla razza**, concetto estraneo al Mondo Romano.

---

<sup>2</sup> *De origine et situ Germanorum*.

## Historiae e Annales (dal 100-110 d.C.)

Affrontano nel complesso un grande arco di tempo: dal 14 d.C. al 96 d.C.

Questo arco di tempo viene suddiviso nelle due diverse opere, invertite rispetto alla cronologia.

Le **Historiae** trattano gli anni **dal 69 d.C.**, dalla morte di Nerone, **al 96 d.C.**, quella di Domiziano.

Gli **Annales** invece riprendono a ritroso la storia **tra il 14 e il 68**, dalla morte di Augusto a quella di Nerone.

### Perché quest'analisi anche del passato?

Perché vuole esaminare quali siano le **cause del passaggio al principato**.

### I Libri

**Girolamo** ci dice che queste due opere costituissero un corpo antico di **32 libri** ma non possiamo saperlo perché ci sono giunte mutili.

Infatti delle **Historiae** si sono salvati i primi **4 libri** e **pochi capitoli del 5**.

I primi 4 libri sono incentrati sul 69 d.C., anno di Galba, Otone, Vitellio e Vespasiano, imperatori portati al potere per lo più dalle truppe. I primi capitoli del 5° parlano invece della Guerra in Giudea ed poi affrontano l'exkursus sulla popolazione ebrea. Si pensa tuttavia che l'opera fosse di 12 libri, quindi gli Annales 18, o se 14 e 16 gli Annales. Degli **Annales** ci sono giunti i **libri dall' 1 al 6 e dall' 11 al 16 con lacune**, tra le quale il tassello dell'impero di Caligola.

**Il Cambiamento di Pensiero:** i nuovi imperatori non sono positivi

**Nel proemio delle Historiae** Tacito si propone di comporre un'opera che riguardi le vicende sotto Nerva e Traiano, ma in realtà invece che narrare la contemporaneità va indietro: probabilmente perché **si rende conto che la felicità dei tempi nuovi** di cui parla alla fine dell'Agricola in realtà è **un'illusione: non è possibile fondere principato e libertà**.

Altri critici sostengono che fosse rimasto **deluso** dal principato di **Adriano**, guardato con sospetto per le sue tendenze autocratiche filo-elleniche.

### Metodo Storiografico

L'autore procede **annalisticamente**, anno per anno, legandosi agli **Annales Pontificum** dell'epoca arcaica: si inserisce nel solco della **storiografia romana antica**.

Tacito segue poi il concetto di **Storia Pragmatica**, cercando di ricostruire e indagare i fatti soprattutto di **carattere politico-militare** (si richiama quindi a **Tucidide** e a **Polibio**).

Adotta inoltre un **impianto moralistico**, ricostruendo la **storia** sulla base del suo **condizionamento** da parte dei fatti morali, come i **vizi**.

La storia è **opus oratorium maxime**, quindi anche **un'opera letteraria**: vi sono elementi tipici della letteratura e non scientifici, come la **tendenza patetica** e lo **stampo drammatico** (ricostruzione del regno di Nerone con toni patetico-moralistici), la ricostruzione dei **dialoghi**, e i **ritratti** fisici e psicologici.

L'autore si propone dai proemi delle due opere una **grande obiettività**: vuole ricostruire la storia oggettivamente, **sine ira et studio**, senza animosità e simpatia, lontano sia dall'adulazione che dall'ostilità dei potenti. Tacito adotta inoltre il **punto di vista della classe senatoriale**, del tutto ostile agli imperatori.

### Fonti

Sono **Basso**, **Plinio il Vecchio**, **Cluvio Rufo** (quindi storiografia letteraria).

Altri documenti sono gli **"acta senatus"**, i resoconti-verbali delle sedute del senato, e gli **"acta diurna"**, resoconti quotidiani su ciò che avveniva di importante a Roma e nelle provincie giorno per giorno.

Consulta inoltre i **discorsi degli imperatori**, ma anche i **documenti privati** (orazioni, memorie) e i **rumores**, le dicerie e i pettegolezzi.

### Tacito, il Destino dell'Impero (Saggio)

L'autore del saggio, **Alain Michel**, ha analizzato la **funzione dell'impero e l'analisi dei suoi meccanismi in Tacito**. L'impero si è sviluppato, è arrivato al suo apice e poi ha avuto una decadenza.

Per il critico **Tacito guarda l'impero su due piani**: la sua funzione **per Roma**, intesa come la **collettività**, e **per i singoli** cittadini. Il **principato** non viene mai messo in discussione dell'autore: è una **necessità** (*Historiae*) e non ci sono alternative, perché **garantisce la pace e l'ordine sociale**, è l'unica istituzione politica che possa garantirli dopo gli anni delle lotte civili.

Negli **Annales** si dice che **Augusto** ridusse sotto il suo dominio, come unica possibilità, uno stato stanco, disfatto in seguito alle lotte civili.

Una **Res Publica non** era più possibile perché l'**aristocrazia** era stata **decimata** dalle epurazioni durante le lotte civili, e dagli anni e anni di servilismo: la classe dirigente **non poteva più governare efficacemente**.

Il **principato**, necessità storica, deve però **garantire** la **libertà**: questo avviene solo con un **princeps illuminato** che, equilibrato, pensi al bene del suo popolo garantendo la **stabilità**.

Tacito si accorgerà poi che principato e libertas non possono convivere se non in **forma mascherata** perché la libertà è “calata dall’alto”, controllata dall’imperatore e svuotata da ogni potere.

Nelle **Historiae** inoltre, **Galba** ribadisce l’inevitabilità del principato perché l’impero è talmente **grande** che è obbligatorio che ci sia **solo una persona** a gestirlo.

Avere una **res publica** che organizzi un impero così vasto non può esistere: **Galba rivendica la scelta di imperatori** non per base di nascita, ma sul principio di **adozione**, quindi burocraticamente per non avere tiranni folli come Nerone (Tacito è favorevole a questo).

### **Ritratto degli Imperatori**

**Da Tiberio fino ai 4 imperatori del 69 d.C. è negativo.**

**Galba** è visto come **debole** politicamente (capace del potere imperiale se non comandasse) e non pratico, di **Otone** è positivo solo il suicidio, **Vitellio** è **ingordo**, dedito al gioco e **dissoluto**, **Vespasiano** è dotato di energie (è un soldato) ma **non riesce a capire** bene la situazione del momento.

Gli imperatori della dinastia Claudia sono tratteggiati ancora più negativamente:

**Tiberio** è **crudele**, un tiranno, un dissimulatore che sospetta di tutti e ci viene descritto soprattutto quando si ritira a Capri; **Claudio** è **debole**, succube delle **donne** e in balia dei **liberti**, è solo un intellettuale fiacco.

**Nerone** viene caratterizzato a tinte noir, come **un folle** che si sopravvaluta e di cui vengono colti i momenti di degenerazione, come i diversi omicidi, la repressione della congiura e l’incendio.

Tacito dà molto spazio all’**aspetto psicologico**, all’indagine delle cause profonde dei fatti che si annidano nella **psiche**, modellandosi su Tucidide in molti discorsi.

In questo quadro si segnalano anche **figure minori di personaggi positivi**, che fungono da “*exempla virtutis*”, come madri o mogli senza nome che seguono i mariti in esilio, uomini e donne che dimostrano disinteresse e fedeltà per i parenti. Questi personaggi, semplici, fungono però da **comparsa**: esistono ma non riescono a incidere sulla realtà per dare un risvolto positivo.

Personaggi notevoli, vittime di suicidi eroici nell’ambito della congiura dei Pisoni, sono **Tasea Peto** e in particolare la **liberta Epicari**, sottoposta ad una tortura di una giornata alla fine della quale si impicca (morte tipica per le donne) come segno di rivendicazione della propria identità e autonomia (è inoltre un esempio perché una liberta, a differenza degli uomini, si comporta illustratamente proteggendo i congiurati, forse addirittura a lei sconosciuti). Ci sono altre personalità però, molto importanti, presenti nell’XV libro dell’Annales, tra cui le morti di **Seneca**, **Lucano** e **Petronio**.

Questo quadro negativo, in cui il bene viene soffocato, è importante il **ruolo dell’uomo e della storia**: non esiste la provvidenza, **gli dei non ci sono**. In modo scettico Tacito dice che le azioni degli uomini o sono volute per una **necessità immutabile** o per il **caso ceco**.

### **Stile**

Lo Stile si presta bene ad una realtà illogica e tragica: è infatti segnato dall’**inconcinnitas** (opposto a Cicerone), è **irregolare** e **asimmetrico**. La prosa è frammentata, nervosa, ricca di **ellissi** e di **strutture sintetiche** (uso dei participi frequente), con la **variatio** e la **brevitas** (già Sallustio).

Le **immagini** sono inoltre molto **crude**, come in Sallustio, dal quale ricava anche l’uso frequente degli **arcaismi** e l’amore per i **termini astratti** che tendono a prevalere sul concreto, tipico latino.

Utilizza inoltre **poetismi**, che fanno sì di concentrare un significato denso in una sola parola.

### **La figura di Augusto rapportata a Nerva e Traiano**

Tacito all’inizio degli Annales descrive inoltre **Augusto**, visto non tanto come un princeps al di sopra delle parti, ma come un **misticatore**, colui che instaura un regime monarchico ma dando la parvenza di una repubblica. E’ quindi una **figura negativa**: questo mostra come pian piano **Nerva e Traiano**, da imperatori nuovi e positivi nell’Agricola, diventino per Tacito fortemente **negativi** proprio perché si richiamano al modello augusteo.

### **Pessimismo**

**La storia manca di una logica di fondo**, il passato non è riproponibile (per la classe senatoria debole che porterebbe libertas in licentia), si ha sfiducia nelle possibilità di cambiamento della realtà ma si ha fiducia solo nel singolo individuo.